

**SINDACATO** Nuovo segretario generale della zona Monza Brianza Lecco

# La Cisl cambia la sua guida Scaccabarozzi succede a Pavan

È stata la prima donna a guidare la Cisl brianzola. Ora però Rita Pavan, dopo 40 anni a tempo pieno nella Cisl, gli ultimi quattro come segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco, e 43 di iscrizione al sindacato è andata in pensione cedendo il testimone a a Mirco Scaccabarozzi, già componente della Segreteria «con la consapevolezza che sia la persona giusta per guidare l'organizzazione».

Il passaggio di consegne è avvenuto lunedì nella Camera di commercio di Lecco, dove si è tenuto il Consiglio generale della Cisl Mbl, quando è stata ratificata una decisione che la stessa Pavan aveva annunciato a dicembre quando aveva reso pubblica l'intenzione di lasciare il suo incarico. Nella stessa occasione è stata rinnovata la squadra che sarà formata da Annalisa Caron, Presidente di Anolf Brianza, l'Associazione dei Migrati della Cisl, e da Enzo Mesagna, che lascia così la Segreteria Generale degli alimentaristi. Mario Todeschini, già componente della Segreteria territoriale, è stato chiamato a Milano per ricoprire un altro incarico per la Cisl Lombardia.

Rita Pavan, nata e cresciuta a



Milano, lascia Monza e Lecco per tornare nel capoluogo, senza disdegnare nuove sfide, dopo quella dell'emergenza sanitaria. Lasciando il suo incarico ha sottolineato la necessità che ci sia «un lavoro per tutti, per attuare i principi costituzionali del diritto al lavoro, un lavoro diverso, perché pur nel cambiamento occorre continuare a battersi per un lavoro dignitoso e di qualità. Infine, una società senza violenza, troppo spesso esercitata sulle

donne, sui minori e sui più deboli». Per lei anche un messaggio della segretaria generale della Cisl nazionale Annamaria Furlan: «Grazie di cuore a Rita Pavan, una bravissima sindacalista che ha guidato in questi anni la Cisl Monza, Brianza, Lecco con grande competenza, umiltà e spirito di servizio, sempre vicina ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati, alle esigenze di tutte le persone più deboli. Congratulazioni ed in bocca al lupo a Mirco Scaccabarozzi. Sono certa che continuerà nel solco concreto di Rita».

Il neo responsabile della Cisl Monza Brianza Lecco, da parte sue, ha individuato le tre direttrici sulle quali vuole indirizzare la sua azione: lavoro, territorio e cultura. In ogni caso, «mai il lavoro potrà essere messo in contrapposizione alla sicurezza. L'evoluzione tecnologica - sotto linea Scaccabarozzi - non può diventare strumento vessatorio ma dovrà essere al servizio delle persone. Penso, per esempio, al Paese ritrovato di Monza, dove la tecnologia aiuta i malati di Alzheimer. Sarà inoltre necessario rafforzare le politiche di welfare per garantire la coesione del nostro territorio».

## PRECARI DELLA SANITÀ DOMANI C'È LO SCIOPERO

Sono 3500 i lavoratori "somministrati" dalle agenzie interinali presso le principali strutture sanitarie pubbliche lombarde (ospedali, presidi ecc.) 300 circa anche negli ospedali di Monza, Desio e Vimercate che domani sciopereranno. Si tratta di operatori che hanno combattuto in prima linea il covid all'interno di corsie, rianimazioni ed ambulatori, mettendo quotidianamente a rischio la propria salute, senza avere, però il premio che è spettato ai loro colleghi. Un riconoscimento che in altre regioni, come la Toscana, è stato concesso. Ma non in Lombardia, dove la Regione non ha risposto a una richiesta di incontro dei sindacati. Per questo Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp, hanno indetto l'astensione dal lavoro. In ballo c'è la questione della stabilizzazione del rapporto di lavoro: molti dei somministrati sono precari da anni a dimostrazione che la loro funzione è permanente e dovrebbe essere coperta con una assunzione a tempo indeterminato.

## ASSOLOMBARDA

### Piccola Industria: Quartiroli è presidente

Cambio della guardia per la Piccola Industria di Assolombarda: Gianni Quartiroli assume l'incarico di Presidente che prima era ricoperto da Alessandro Enginoli, fino al rinnovo della presidenza per il quadriennio 2021-2025. Nato a Pavia nel 1949, Quartiroli è fondatore e Amministratore Delegato di Baselectron srl, storica azienda pavese, con sede in San Martino Siccomario, specializzata nella produzione, campionatura e vendita di circuiti stampati per elettronica. Resta invariata, fino a fine mandato per il quadriennio 2017-2021, la squadra di Presidenza della Piccola Industria. Al vicepresidente già in carica - Pierfabio Garavaglia (Status Srl), Paolo Gerardini (Microsys Srl), Massimo Giovanardi (Giovanardi Spa), Ambra Redaelli (Rollwasch Italiana Spa), Andrea Siano (Argos Spa) si aggiunge Alessandro Enginoli (Biostrada Srl).

## INTERCOS

### Da Intesa Sanpaolo e Unicredit finanziamento di 60 milioni

Da Intesa San Paolo e Unicredit un finanziamento di 60 milioni per Intercos, l'azienda di Agrate leader nel campo dei cosmetici. Un intervento in collaborazione con Sace per sostenere la liquidità delle imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19, Intesa Sanpaolo e Unicredit, con Garanzia Italia di SACE, hanno deliberato un finanziamento in pool, con quota paritetica da 30 milioni di euro cadauno della durata di 18 mesi. La procedura per l'emissione della garanzia è stata completata digitalmente in poche ore. Questa operazione conferma la completa operatività di Intesa Sanpaolo e Unicredit su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità ed evidenzia il forte sostegno da parte del sistema bancario a Intercos Spa.

Grazie a questo finanziamento Intercos Spa rafforzerà la propria struttura finanziaria supportando i fabbisogni di capitale circolante. Intercos Spa produce cosmetici da oltre 40 anni con 15 impianti di produzione in 9 paesi, ed un fatturato consolidato di 713 milioni.

**CONFCOMMERCIO** Sondaggio nelle imprese

## Cuneo fiscale e Iva: le ricette per ripartire

Le imprese di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza hanno le idee chiare. Per garantirne una ripresa degna di questo nome, dopo la grave situazione creata dal coronavirus, occorre ridurre il cuneo fiscale, quindi mettere più soldi in busta paga per rilanciare i consumi duramente colpiti dall'emergenza sanitaria, ma anche intervenire sull'Irpef e tagliare le aliquote Iva, come ribadiscono soprattutto distribuzione carburanti e automotive, negozi non alimentari e ambulanti.

Sono i risultati di un sondaggio realizzato nel corso del mese di luglio tra 865 imprese del territorio, per l'87% fino a 9 addetti, il 15% delle quali si trovano nella provincia di Monza. Aziende che sono concentrate in particolare in due settori: ristorazione (24%) e dettaglio non alimentare (23%). Le risposte sono state inequivocabili.

La riduzione del cuneo fiscale, infatti, è la misura giudicata più efficace dal 50% degli operatori, il 28% la riduzione dell'Irpef, il 22% la riduzione delle aliquote Iva.

Più soldi da spendere con il taglio del costo del lavoro - il carico fiscale e contributivo pesa per il 47% - lo auspicano in particolare ristorazione (64,7%); trasporti e logistica (62,5%); dettaglio alimentare (59,1%); ingrosso non alimentare (57,6%); servizi alla persona (53,7%).

La stragrande maggioranza degli interpellati (l'86%) pensa che non bisogna intervenire solo in una direzione ma occorra un mix tra le misure ipotizzate nel sondaggio. Ridurre l'Iva, è considerato più efficace dove la domanda - distribuzione moda, autoveicoli - è sensibile alla variazione del prezzo.

L'intervento sull'Irpef è in particolare auspicato da ingrosso alimentare (46,7%); servizi alle imprese (43,4%); turismo (agenzie viaggio, tour operator, guide - 42,1%).

Distributori carburanti (voto 8,6), ingrosso alimentare (8,4), dettaglio alimentare (7,9) e agenti e rappresentanti di commercio (voto 7,8) sono invece le categorie meglio disposte all'eventuale introduzione di un regime di flat tax.

## Lavoro domande & offerte

A CURA DI **il Cittadino**  
Editoriale Il Cittadino Srl

### Domande Impiego

**23ENNE** ragioniera con esperienza di 2 anni presso commercialista, contabilità generale, registrazione fatture acquisto e vendite, liquidazioni IVA, fatturazione elettronica. Buona conoscenza Word, Excel, offresi full time. Cellulare 328.21.88.796.

**IMPIEGATA** 49enne, lavori di segreteria, vendite, acquisti, amministrazione, uso pc. 366.72.46.189.

### 14 Offerte Lavoro

**AZIENDA** del meratese cerca personale in possesso di abilitazione alla conduzione di generatori di vapore di secondo grado. Inviare C.V. a: curricula@promo.it

**AZIENDA** metalmeccanica cerca tecnico addetto montaggio e agglustaggio macchine automatiche riempitrici e confezionatrici. Si richiede alcuni anni di esperienza, conoscenza disegno meccanico, lingua inglese, disponibilità brevi trasferte Italia/estero. Inviare CV comadisru@libero.it.

**CENTRO** assistenza Eco Clima cerca tecnico per manutenzioni caldaie. Inviare curriculum a info@eco-clima.it

### AVVISO GARA D'APPALTO CON PROCEDURA APERTA

- Ente appaltante: Società Brianzacqua s.r.l. - con sede in viale E. Fermi n. 105 - 20900 MONZA (MB) - telefono n. 039/262301 - telefax n. 039/2140074 - sito www.brianzacqua.it
- Oggetto: Procedura aperta condotta mediante l'ausilio di sistemi informatici e l'utilizzazione di modalità di comunicazione in formato elettronico per affidamento del servizio di conduzione e manutenzione delle fontane ornamentali pubbliche presso i comuni della provincia di Monza e Brianza.
- Codice identificativo gara (CIG): 83708167E2.
- Tipo di procedura: procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs 50/2016.
- Criterio di aggiudicazione: il servizio sarà affidato mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 50/2016.
- Importo complessivo dell'appalto: € 520.813,00 - IVA esclusa.
- Presentazione delle offerte: entro le ore 11.00 del giorno 03.09.2020.
- Apertura buste: ore 10.00 del 04.09.2020.
- Responsabile del procedimento: Enrico Pivari. L'AMMINISTRATORE DELEGATO Enrico Boeri

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI  
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

Le domande e le offerte di impiego e lavoro, gli annunci vari, si ricevono presso gli uffici de Il Cittadino  
Monza - Via Damiano Chiesa, 3 | Orari: dal lunedì ai venerdì dalle 9.00 alle 13.00

Tel. 039.21.69.511

Fax 039.21.69.555

E-mail sportellomonza@ilcittadinomb.it

Per le richieste di pubblicazione di avvisi legali, concorsi, appalti e sentenze contattare

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

Tel. 02.3022.1

Fax 02.3022.3259

E-mail legale@ilsol24ore.com

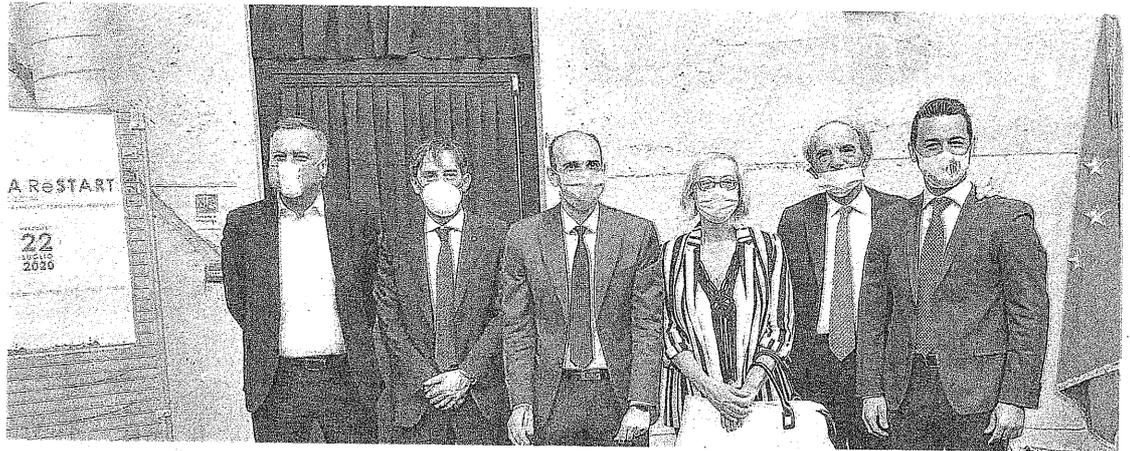
Primo Piano

Sistema Brianza

IN PROVINCIA

**Il patto sottoscritto da 85 realtà locali**

«Il Patto è stato scritto con il contributo di tutti e l'obiettivo è allargare il coinvolgimento di tante altre realtà che rappresentano questo territorio». Così il presidente della Provincia Luca Santambrogio sul Patto siglato ieri da 85 realtà del mondo economico, sociale e istituzionale della Brianza per la ripartenza.



# Pil e lavoro a picco, ReStart contro la crisi

Si stima che falliranno a causa della pandemia 1.800 imprese. Il presidente Santambrogio: «L'impegno del territorio per la ripartenza»

**MONZA**  
di Martino Agostoni

La Brianza chiuderà il 2020 con una perdita del suo Pil locale stimata tra il 9,2% e il 13,1%, un crollo che avrà come primo effetto l'aumento della disoccupazione tra il 2,3% e il 3,2%, percentuali che valgono poco meno di 10.000 posti di lavoro persi nella migliore delle ipotesi e oltre 13.000 nella peggiore. A questo seguono le difficoltà del sistema produttivo con la stima che falliranno a causa della pandemia 1.800 imprese brianzole: l'aumento del rischio di default è maggiore nel settore dell'edilizia (+4,9%), segue il comparto della logistica (+4,5%), quindi il turismo (+3,5%), il manifatturiero (+3,3%) e quindi il commercio (+3,2%).

Rispetto ai dati del 2018, l'export nel 2020 delle imprese brianzole è già calato del 14,82%, mentre nel mercato del lavoro i due mesi di lockdown di marzo e aprile hanno già fatto perdere 4.500 posti di lavoro di contratti a tempo determinato o stagionali non rinnovati. Sono questi i maggiori effetti provocati dall'emergenza sanitaria sul sistema economico dell'area targata Mb, uno scenario di crisi mai visto prima in così breve tempo che ieri è stato presentato come sfondo di

**I NUMERI**

**A rischio 13mila posti Export a meno 14,8% Banco di prova a settembre**



«Brianza Restart», l'iniziativa nella Provincia di Monza e Brianza per reagire e far ripartire il territorio. Sono stati riuniti nella sede provinciale tutti i rappresentanti delle realtà economiche, professionali, istituzionali e sociali attive in Brianza per sottoscrivere un «Patto per l'economia, il welfare, la formazione e il territorio».

Un documento firmato da 85 diversi soggetti locali che fissa 16 impegni comuni da sviluppare sul territorio nei prossimi mesi con un unico obiettivo di «ricostruire un nuovo modello del sistema Brianza».

La giornata di «Brianza Restart» ha fatto incontrare tutti i princi-

pali attori del «sistema Brianza» e quindi ha sviluppato quattro sessioni di lavoro, ognuna dedicata ai punti cardine del Patto e al confronto. La sfida è mettere in atto azioni che compensino i numeri negativi causati dall'epidemia e un primo banco di prova ci sarà a settembre, il momento in cui è attesa la ripartenza. «Gli effetti maggiori sull'occupazione si vedranno a settembre e ottobre - spiega Luca Santambrogio, presidente della Provincia - e solo se riusciremo a superare quel periodo indenni, potremo dire di aver superato lo scoglio peggiore. Altrimenti c'è il rischio che salti il sistema».

Il mantenimento dei livelli lavo-

rativi è una priorità assieme anche alla formazione e al sostegno alle imprese. «La prima azione concreta di Brianza Restart riguarda la scuola, e in particolare progetto di riqualificazione dell'Omnicomprendio di Vimercate, mentre la seconda sarà la semplificazione - prosegue Santambrogio -. E' un punto richiesto da tutti i soggetti che hanno partecipato ed è inoltre compito delle Province, secondo il Decreto semplificazione, dare agevolazioni ai Comuni, a partire per esempio dal progetto di realizzazione della modulistica unica per tutti gli enti. E poi puntiamo sul sostegno alle imprese con strumenti come gli appalti a chilometro zero che in parte sono resi possibili dalle novità introdotte dal governo quando, per esempio, permette gli affidamenti diretti per importi fino a 150mila euro: questo facilita la partecipazione a opere e servizi delle aziende locali. E far lavorare le proprie imprese permette a sua volta di far circolare soldi, rispondendo in parte all'altra grande richiesta per superare la crisi che è quella della disponibilità di liquidità. Se si ferma questo sistema, salta tutto».

I quattro tavoli di lavoro hanno affrontato i principali temi su cui coordinare le azioni per rispondere alla crisi: il primo ha riguardato «Istituzioni a confronto con l'emergenza sanitaria», i

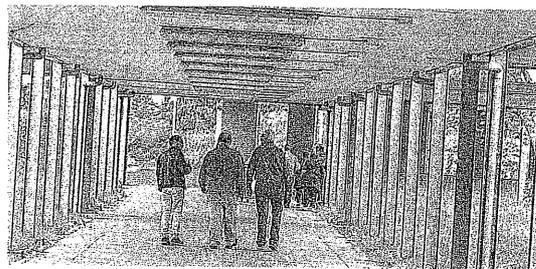
secondo dedicato a economia, lavoro e formazione con il titolo «Ripartiamo insieme», il terzo su welfare e sanità dal titolo «Curare e prendersi cura» e il quarto sulle questioni del territorio e della mobilità dal titolo «Nuovi paradigmi per un ambiente urbano di qualità».

Sono intervenuti al confronto, tra gli altri, il prefetto Patrizia Palmisani, il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala e il sindaco di Monza Dario Allevi. Hanno partecipato, inoltre, Marco Bussetti, neo Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale, Andrea Dell'Orto, presidente della sede Monza e della Brianza di Assolombarda, Giovanni Barzaghi (Apa Confartigianato), Enrico Boerci (Brianzaacque Spa) e Silvano Casazza, direttore Ats Brianza. E ancora consiglieri regionali e provinciali, i sindacati e numerosi i rappresentanti del terzo settore, l'Ordine degli Ingegneri, dei geometri e degli architetti.

«Dall'esperienza del lockdown - conclude Santambrogio - la Provincia ha elaborato l'idea di un patto per unire alle istituzioni tutti i principali portatori di interesse della Brianza ed affrontare con un progetto condiviso la crisi che il covid-19 ha generato: questa è l'occasione per ripensare il territorio ed elaborare un modello tutto brianzolo per rimettere in moto il sistema economico, produttivo, educativo e sociale nel più breve tempo possibile. Nonostante le difficoltà questo territorio non si è mai fermato ma c'è bisogno di riflettere e dare nuova linfa ad un sistema che ha bisogno di un Restart».

**16 IMPEGNI COMUNI**

**Un unico obiettivo: ricostruire un nuovo modello made in Brianza**



**Il futuro**

Omni modello di educazione diffusa: scuola centro delle relazioni tra territorio e società

**Intervento**

Ad agosto partono i lavori per l'ampliamento: Un'ala con 12 aule per lezioni e attività dei quattro istituti

# Si comincia dagli spazi della didattica

Convenzione tra Provincia e Politecnico Omnicomprensivo progetto pilota

**MONZA**  
di **Martino Agostoni**

Il «ReStart» della Brianza parte dalla scuola e, in particolare, dall'Omnicomprensivo di Vimercate, il più grande centro scolastico del territorio con oltre 4.000 studenti distribuiti in quattro istituti superiori. La prima azione concreta che esce dal Patto territoriale «Brianza Re-Start» per la ripartenza dopo l'emergenza covid siglato ieri è una convenzione tra la Provincia di Monza e Brianza e il Politecnico di Milano per realizzare uno studio in grado di riprogettare gli spazi della didattica dell'Omnicomprensivo seguendo nuovi criteri. L'obiettivo è ripensare le aule e gli ambienti scolastici perché siano più flessibili e facilmente riconfigurabili in funzione delle esigenze attuali imposte dall'emergenza sanitaria ma anche, pensando al futuro, adattabili a nuovi sistemi di insegnamento. È previsto che lo studio sugli ambienti dell'Omnicomprensivo faccia da modello per realizzare una forma di «educazione diffusa» spiega una nota della Provincia - in cui la scuola diventi un centro delle relazioni tra territorio e società». Il centro scolastico di via Adda a Vimercate che riunisce gli istituti superiori Banfi, Einstein, Vanoni e Floriani è stato scelto come «pilota» perché è un luogo paragonabile a una cittadella scolastica, frequentata ogni giorno quando è in piena attività da almeno 6.000 persone tra studenti, docenti e im-

piegati, e «pertanto - spiega Luca Santambrogio, presidente della Provincia di Monza e Brianza - si presta a riflessioni diverse sulla fruibilità dei suoi spazi andando verso il modello della scuola aperta sul territorio. Questa collaborazione con il Politecnico è il primo atto concreto per mettere in pratica gli impegni descritti dal patto per rivedere il concetto di spazio pubblico anche alla luce delle normative sulla sicurezza sanitaria».

Intanto nelle prime settimane di agosto partirà l'ampliamento dell'Omnicomprensivo, il progetto annunciato nel 2019 per realizzare un'ala con 12 aule in più per le lezioni e nuovi spazi per altri tipi di attività didattiche: al servizio dei quattro istituti superiori presenti in via Adda. È un intervento programmato molto prima dell'emergenza covid e prevede l'apertura di un cantiere che in meno di un anno e mezzo realizzi un nuovo edificio tra le sedi dell'Einstein, Floriani, Vanoni e Banfi per rispondere all'esigenza di più spazi polivalenti e aggiornati manifestata dalle 4 scuole superiori che condividono un complesso ormai datato, realizzato oltre 40 anni fa. L'ampliamento dell'Omnicomprensivo ha un valore complessivo di 3.514.229,42 euro ed è uno dei principali interventi in corso per la Provincia di Monza e Brianza che l'ha finanziato con un mutuo Bei. L'intervento realizzerà un nuovo fabbricato in pannelli in legno lamellare su una superficie di 880 metri quadrati, su due piani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA STORIA** L'odissea di un pensionato monzese che lotta contro la burocrazia: una battaglia che sembra senza fine

Ha mandato una domanda per ricongiungere dei contributi nel 1984. Nel 2020 gli è stata respinta. Ed è solo una tappa del suo calvario

di **Paolo Rossetti**

Una domanda spedita nell'autunno 1984, una risposta negativa arrivata nel 2020, data 21 maggio ma giunta a destinazione poche settimane or sono. Con l'invito eventualmente a fare ricorso al massimo in trenta giorni. Sì, perché l'Inps, dopo aver atteso 36 anni prima di inviare una risposta, ha fatto presente all'utente che si era rivolto agli uffici chiedendo il ricongiungimento di contributi previdenziali pubblici e privati, di avere solo un mese per farsi avanti con un ricorso. Non un giorno di più e non uno di meno. Così è se vi pare.

Bernardino Villa, 63 anni, il monzese che aveva osato chiedere lumi sulla sua pratica è rimasto con un palmo di naso. Anche perché, nonostante fossero passati 36 anni, la risposta dell'Inps non è stata particolarmente articolata: "per le norme che caratterizzano questa cassa - si legge nella stringatissima lettera - la sua istanza non può essere accolta". Una risposta lapidaria che non chiarisce i motivi della decisione. Villa, che recentemente è andato in pensione sfruttando l'opportunità concessa da Quota 100, ha avuto una vita lavorativa costellata di impieghi diversi, per esempio al Comune di Monza, ma anche come dipendente in aziende private.

#### Rimpallo continuo

Ai fini pensionistici ha avuto bisogno, quindi, di ricostruire il pacchetto contributivo, la sua posizione ai fini pensionistici, mettendo insieme contributi pubblici e privati. E non ha perso tempo, ha chiesto lumi anche quando, nel 1984, il 30 ottobre, la prospettiva di lasciare il lavoro era ancora di là da venire. Certo non si aspettava che avrebbe dovuto aspettare così tanto per ottenere una risposta, comunque negativa. Nel frattempo è stato sballottato da un ufficio all'altro senza che nessuno si prendesse la briga di mettere un punto fermo.

Lo racconta il suo avvocato, Claudio Orlando: "Siamo stati all'Inps di Monza e ci hanno detto che dovevamo rivolgerci alla sede di Milano. Lì la prima volta hanno preso tempo promettendoci una risposta. Abbiamo chiesto appuntamento a un funzionario ma poi ci hanno



## Richiesta all'Inps La risposta arriva a distanza di 36 anni

risposto che dovevamo rivolgerci a Monza e quindi ci hanno rimandato ancora a Milano. Quindi è arrivata l'emergenza Covid".

Nel frattempo è arrivata una risposta scritta anche se non era proprio quella che Villa e il suo legale si aspettavano. "Faremo un ricorso amministrativo - continua Orlando - quantomeno per avere chiarimenti, per sapere su quali basi hanno respinto la richiesta. Per esperienza so che 99 volte su 100 non rispondono e obbligano ad andare davanti a un giudice del lavoro".

Una circostanza che viene paventata già nella lettera dell'Inps là dove si dice che se il



Bernardino Villa

ricorso non avrà una risposta entro 90 giorni deve considerarsi rigettato, lasciando come unica possibilità il ricorso all'autorità giudiziaria. Villa è già

in pensione, ma con una retribuzione inferiore a quella che avrebbe potuto essere se la sua domanda fosse stata accolta, se la rivalutazione fosse stata assecondata dall'Inps. Intanto, al di là della risposta negativa, deve fare i conti con una burocrazia che si permette di far attendere 36 anni, senza neanche spiegare su cosa poggia il respingimento della domanda. "Siamo stati rimbalzati tra Monza e Milano almeno dieci volte - spiega Villa - il problema con l'Inps è che ogni volta che ti presenti incontri una persona diversa e devo rispiegare tutto. La risposta è sempre quella: tra quindici giorni massimo le faremo sapere. Ma nes-

suno si fa sentire. Non rispondono neanche alle pec".

Una situazione complessa quella di Villa che punta a farsi riconoscere un anno di contributi relativo a quando lavorava in Comune e soprattutto ad avere una pensione come dipendente.

"Ho lavorato per 40 anni come dipendente e uno come artigiano, mi hanno riconosciuto una pensione come artigiano". Un problema non da poco perché questo significa un importo inferiore che viene percepito a fine mese.

#### L'altra comunicazione

Dall'Inps ha anche ricevuto un'altra comunicazione, dove gli si riconosce una indennità a tantum di quasi 8 mila euro che però non potrà essergli corrisposta perché l'importo è inferiore a quello che è stato trasferito all'Inps con i contributi. Una beffa nella beffa. Ha torto anche quando ha, in un certo senso, ragione. Intanto il calvario continua così come continuano i tentativi di far breccia nel muro di gomma dell'Inps per uscire dalla spirale dei rinvii senza fine.

Un "Le faremo sapere" non si nega a nessuno, ma non si può abusare così della pazienza delle persone, lasciando che gli uffici si rimpallino le responsabilità. ■



Siamo stati all'Inps di Monza e ci hanno detto di rivolgerci a Milano. Lì ci hanno rimandato a Monza



Ho lavorato per 40 anni come dipendente e uno come artigiano, mi hanno riconosciuto una pensione come artigiano

**L'OPERAZIONE** La direzione aziendale ha confermato ai sindacati il passaggio. Oggi incontro tra le parti

La cessione dell'ipermercato di via Lario non è ancora stato ufficializzato ma dovrebbe essere cosa fatta

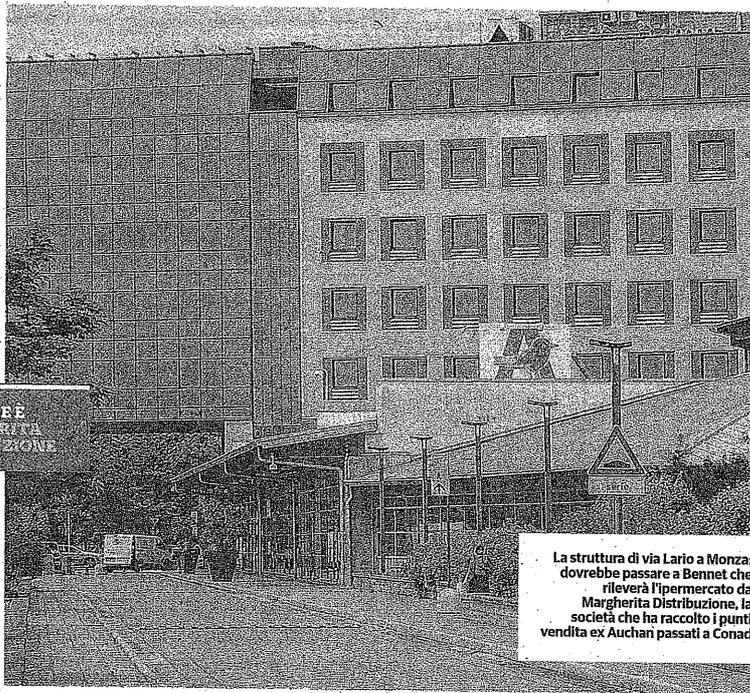
di **Paolo Rossetti**

Il passaggio dell'Auchan di via Lario a Bennet è in dirittura di arrivo. L'azienda comasca, protagonista da più di 50 anni della scena della grande distribuzione, ha annunciato di aver avviato la procedura sindacale per l'acquisizione di sette punti vendita che rientrano nella galassia di Margherita Distribuzione, la società nella quale Conad ha riunito gli esercizi commerciali che facevano parte di Auchan Italia e che sono passati al Consorzio di cooperative che ora rappresenta il più grande attore del mercato italiano.

**L'accordo**

Tra questi non c'è ufficialmente Monza ma solamente per una questione tecnica. I punti vendita il cui passaggio è stato ufficialmente annunciato sono quelli di Cesano Boscone, Nerviano, Concesio e Mazzano (questi ultimi in provincia di Brescia) ma anche Codogno, Antegnate (Bergamo), e Milano in viale Monza. Per questi le segreterie regionali e nazionali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs hanno ricevuto la comunicazione della apertura della procedura sindacale prevista in questi casi.

La mancata presenza di Monza, per la quale, da tempo si vociferava di un interesse di Bennet, ha messo in allarme le lavoratrici e i lavoratori (117 in tutto, ai quali si aggiungono anche tutti i lavoratori dell'indot-



**CHI VENDEE**  
MARGHERITA  
DISTRIBUZIONE

La struttura di via Lario a Monza: dovrebbe passare a Bennet che rileverà l'ipermercato da Margherita Distribuzione, la società che ha raccolto i punti vendita ex Auchan passati a Conad

# AUCHAN-BENNET

## In dirittura d'arrivo

to) della struttura commerciale al confine con Muggiò che aspettano ormai da un anno, da quando è diventata ufficiale l'acquisizione dei punti vendita di Auchan Italia da parte di Conad, di sapere quale sarà il futuro. L'assenza di indicazioni precise per via Lario ha ipodotto le rappresentanze sindacali e la



Intanto il marchio comasco ha rilevato altri sette punti vendita, tutti in Lombardia

Filcams a chiedere con urgenza un incontro con la Direzione Risorsse Umane di Margherita Distribuzione per capire qual è veramente la situazione dell'ipermercato brianzolo. Incontro che si terrà nella mattinata di oggi, giovedì 23 luglio. Prima, però, i sindacati hanno avuto conferma dalla Direzione

aziendale dell'effettivo passaggio a Bennet anche dell'ex Auchan monzese, rimasto fuori dalla lista delle acquisizioni annunciate solo a causa di procedure tecniche che non sono ancora state ultimate. Si tratta, insomma, soltanto di un rallentamento di una procedura che in queste settimane era sotto gli occhi di tutti. Il confronto tra azienda e organizzazioni dei lavoratori previsto oggi dovrebbe servire, comunque, a capire più nel dettaglio come avverrà il passaggio alla nuova proprietà.

Anche perché, una volta stabilito il trasferimento da una società all'altra restano da capire le intenzioni del marchio che subentra, anche dal punto di vista occupazionale. Con il passaggio a Bennet, che ormai, alla luce di queste comunicazioni, sembra scontato, si pongono le basi per il futuro dell'ipermercato.

**Un anno pieno di voci**

Nell'ultimo anno, in attesa di avere notizie più precise, si sono accavallate voci secondo le quali il punto vendita rischiava addirittura la chiusura.

Una eventualità messa da parte dopo che Ceetrus, la società nata nella galassia Auchan e che ancora oggi gestisce la parte immobiliare della struttura, aveva ribadito la centralità dell'esercizio di Monza, posto in un luogo con un bacino di utenza tale da farlo ritenere irrinunciabile. Poi si è fatta avanti Bennet che in queste settimane ha valutato sul campo il punto vendita facendo suoi tutti gli elementi per prendere una decisione sull'acquisizione per la quale ora si dovrebbe attendere solamente l'ufficialità. Oggi, comunque, si dovrebbe sapere qualcosa di più anche sulle modalità del passaggio. ■

**LA VERTENZA** In crisi la catena con una presenza commerciale anche in Brianza

## Scarpe&Scarpe, licenziamento collettivo A rischio 16 negozi e 120 lavoratori

Avviate le procedure di licenziamento collettivo per 16 punti vendita di Scarpe&Scarpe. La nota catena di calzature che anche in Brianza vanta diversi negozi (a Monza ma anche a Brugherio e Limbiate) l'ha fatta partire proprio in questi giorni. Una decisione che complessivamente riguarda 120 lavoratori, anche se non si sa ancora quali sono gli esercizi interessati né tantomeno i tempi, visto che la normativa introdotta dal Governo in seguito all'emergenza coronavirus impedisce i licenziamenti collettivi fino al 17 agosto. La notizia fa seguito a un incontro con i commissari, azienda (per la quale già in aprile è stata presentata una richiesta di concordato al Tribunale di Torino) e le organizzazioni sindacali al



Scarpe&Scarpe licenzia

quale hanno partecipato Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil. Le organizzazioni dei lavoratori hanno manifestato preoccupazione per la società che da parte sua non ha fornito "informazioni utili a comprendere la reale situazione economico finanziaria". Il sindacato accusa l'azienda di

un atteggiamento fatto di scelte unilaterali e prive di prospettiva che mirano solamente alla riduzione dei costi del lavoro. "La posizione della società continua ad essere valutata insufficiente a gestire l'annunciata progetto di rilancio dell'azienda - si spiega in un comunicato - ad oggi siamo ancora in assenza di un piano industriale e l'unica soluzione portata è quella di tagliare il costo del lavoro". Occorrono, insomma, scelte a lungo termine per garantire un futuro. Filcams, Fisascat e Uil-tucs insieme al coordinamento dei delegati ha proclamato lo stato di agitazione chiedendo un intervento del Mise, il Ministero dello sviluppo economico dove è aperto un tavolo di confronto per affrontare la crisi. ■

COMMERCIALISTI Studi oberati di lavoro, aziende che stanno valutando gli effetti dell'emergenza. Ma l'esecutivo non ci sente

## Su Irpef e Irap il Governo non rinvia In vista azioni di disubbidienza

di Paolo Rossetti

■ Avevano chiesto di prorogare le scadenze del 20 luglio per dichiarazione dei redditi e Irap, ma il Governo non li ha ascoltati. Ora per settembre i commercialisti, insieme anche ad altre professioni, meditano un'azione clamorosa: uno sciopero che porterà ad azioni di disubbidienza come ad esempio l'astensione degli invii delle prossime scadenze fiscali.

Una protesta che vedrà i protagonisti anche la Brianza, visto che ieri il presidente dell'Ordine dei commercialisti monzesi Federico

Ratti era a Roma con i suoi colleghi presidenti degli altri Ordini provinciali italiani. Due le motivazioni che spingono a incalzare l'esecutivo Conte: «Da un lato - spiega Ratti - che gli ultimi mesi, per emergenza Covid 19, gli studi dei commercialisti sono stati inondati di lavori extra. Solo la lettura dei decreti covid e delle ordinanze e delle circolari esplicative hanno riguardato la bellezza di oltre 10 mila pagine, dense di buoni propositi e spesso messe in atto solo grazie al nostro lavoro. Il lavoro "ordinario" come le dichiarazioni dei redditi sono stati ovviamente rallentate, o prosegui-

te solo grazie a ore di straordinario (anche nei momenti di smart working) pagato spesso di tasca propria dal commercialista che in periodi come questo ha ridotto i propri incassi. Inoltre, la chiusura delle aziende e dei reparti amministrativi, non ha permesso di avere una visione su quali saranno i redditi dell'anno in corso su cui di fatto le tasse (in acconto) vengono pagate». Insomma, si rischia di pagare acconti su entrate che alla fine non ci saranno, sborsando soldi che, invece, in questo momento di crisi di liquidità, farebbero comodo. C'è una circostanza che fa arrabbiare



Federico Ratti, presidente dei commercialisti monzesi

ancora di più i professionisti e con loro migliaia di aziende brianzole. L'anno scorso, infatti, per un problema tecnico, dovuto all'incapacità dello Stato di mettere a disposizione un software preventivato da più di 18 mesi, si è prorogato tutto al 30 settembre. Quest'anno la pandemia globale che sta tenendo in

scacco tutto il mondo non è stata ritenuta sufficiente per un rinvio. «Si tratta di ipocrisia - chiosa Ratti - È vergognoso che un Governo sia così miope da non capire che gli imprenditori se pagano acconti troppo alti saltano per aria, se non ne pagano a sufficienza avranno delle sanzioni». In Brianza molti contribuenti hanno pagato ma altri hanno deciso di aspettare almeno il 20 agosto (data entro la quale si potrà pagare con una maggiorazione dell'0,40%) per valutare meglio la situazione della propria attività. Intanto si preme per una riconsiderazione del problema. ■

MILANO PRODUTTIVA Il rapporto della Camera di commercio spiega gli effetti del Covid sulle imprese

## Brianza, tutti i numeri della crisi

Il fatturato del commercio è calato del 6,4%. Peggio sono andati i servizi. Interrotto il trend positivo degli ultimi anni

■ La Brianza ferita. Non solo per le conseguenze sanitarie del Covid, ma anche per gli effetti dell'emergenza su una delle aree economiche trainanti per il Paese. Una ferita che i dati di Milano produttiva, la ricerca della Camera di commercio Milano, Monza, Lodi, hanno descritto dando i numeri che spiegano quanto sia profonda. La diffusione del virus e il blocco delle attività che ne è conseguito farà calare, infatti, del 5,8 per cento il prodotto interno lordo del territorio alla fine del 2020. La provincia viene da diversi anni di crescita, un trend che si era ormai stabilizzato e che, al di là di tutto, sembrava dare prospettive rassicuranti per il futuro. Ora invece il virus ha comportanti un brusco risveglio anche da altri punti di vista. Si perché il segno meno campeggia anche in altre importanti voci relative alla Brianza. Il rapporto dell'ente camerale, infatti, ci dice che soprattutto le imprese dei servizi hanno subito uno stop degli ordini e che un terzo delle aziende artigiane hanno problemi di liquidità, rivelando come una impresa su cinque per questi e altri motivi soffre di problemi organizzativi. Ma soprattutto fotografa una realtà caratterizzata dal 70 per cento di aziende che hanno chiesto la cassa integrazione o un ammortizzatore sociale. Non per niente la produzione industriale nei primi tre mesi dello sciagurato 2020 a Monza e in Brianza è scesa di 12 punti, così come il fatturato del commercio, che fa segnare un ribasso del 6,4 per cento, mentre per quanto riguarda il settore dei servizi la discesa è



stata ancora più accentuata, arrivando fino al 12,4 per cento in meno. La Brianza se l'è cavata meglio, invece, per quanto riguarda uno dei suoi cavalli di battaglia, quello delle esportazioni. Qui si mantiene sempre il segno meno ma il calo è contenuto, all'1,8 per cento, mentre sono diminuite i modo più consistente le importazioni che nella provincia di Monza sono scese del 5,2 per cento. Tutti i settori sono negativi, quello che è andato un po' meglio è il comparto dei prodotti in metallo che fa segnare un calo solo dello 0,4 per cento. Nella ricerca sono state interpellate anche alcune aziende del territorio della camera di commercio (per la Brianza il gruppo Fontana) che hanno spiegato come è stata affrontata l'emergenza: attenzione alla sicurezza, rallentamento dell'attività e smart working. La crisi ha lasciato il segno: il 2020 non basterà di certo per recuperare il tempo perduto in usati mesi per fronteggiare il Covid. ■

# BRIANZA IN BORSA



|   |  |  |  |   |   |
|---|--|--|--|---|---|
| <b>BORSA DI MILANO</b><br>FTSE MIB<br>[20.544,31]<br>-0,82% | <b>BORSA DI LONDRA</b><br>FTSE 100<br>[6.220,84]<br>-0,77% | <b>BORSA DI PARIGI</b><br>CAC 40<br>[5.055,71]<br>-0,95% | <b>BORSA DI FRANCOFORTE</b><br>DAX 30<br>[13.101,79]<br>-0,53% | <b>PETROLIO</b><br>al barile BRENT<br>[43,79]<br>-1,20% | <b>CAMBIO</b><br>euro/dollaro<br>[1,1589]<br>+0,49% |
|---|--|--|--|---|---|

**PIAZZA AFFARI** Calo a Milano dopo il quinto rialzo consecutivo. Bene Sol, Basf e anche Banco Desio

## ST ancora su Firma accordi e prepara i dati della trimestrale

Dopo la chiusura delle due transazioni, soggette alle approvazioni di prassi, la società rafforzerà l'offerta per la connettività wireless

di Sergio Gianni

Piazza Affari non riesce ad andare oltre il quinto rialzo consecutivo: ieri pomeriggio, infatti, l'indice principale segnalava un calo dello 0,82%. Un risultato in controtendenza rispetto a quelli registrati lunedì (0,99%) e martedì (0,49%). La seduta era comunque positiva per Sol (1,38%), Basf (1,03%) e STMicroelectronics (0,87%). Quest'ultima ha comunicato questa mattina i risultati del primo trimestre 2020. STMicroelectronics ha intanto annunciato la firma di due accordi di M&A (cioè Merger & Acquisition, fusioni e acquisizioni). Uno riguarda l'acquisizione dell'intero capitale azionario di BeSpoon, specializzata nella tecnologia di comunicazione a banda ultra larga. L'altro

è relativo all'acquisizione delle attività di Riot Micro nella connettività cellulare per IoT (Internet of Things). «Dopo la chiusura delle due transazioni, soggette alle approvazioni di prassi - specifica la società produttrice di semiconduttori - ST rafforzerà ulteriormente la sua offerta per la connettività wireless e, in particolare, la roadmap per i microcontrollori STM32 e i microcontrollori "secure". BeSpoon, che ha sede a Le Bourget du Lac (Francia), è una società fabless di semiconduttori fondata nel 2010 e specializzata nella tecnologia di comunicazione a banda ultra larga (Ultra Wide Band - UWB). La sua tecnologia consente una localizzazione in interni affidabile in tempo reale, accurata nell'ordine dei centimetri, in ambienti con condizioni sfavorevoli. ST acquisirà BeSpoon dal suo azionista di maggioranza, TRUMPF, e dai suoi fondatori. Parallelamente alla transazione, ST e TRUMPF costituiranno una partnership strategica per la tecnolo-

### GLI INDICI DELLA SETTIMANA

| Dati aggiornati alle 16.30   | 20/07/20 | 21/07/20 | 22/07/20 |
|------------------------------|----------|----------|----------|
| Acsm-Agam (ACS.MI)           | 2,16     | 2,20     | 2,17     |
| Banco di Desio (BDB.MI)      | 2,23     | 2,38     | 2,39     |
| Basf (BASF.MI)               | 52,45    | 53,20    | 53,75    |
| Esprinet (PRT.MI)            | 4,21     | 4,22     | 4,17     |
| Nokia Corporation (NOKIA.MI) | 3,88     | 3,87     | 3,84     |
| Sol (SOL.MI)                 | 11,10    | 10,90    | 11,05    |
| STMicroelectronics (STM.MI)  | 26,78    | 26,48    | 26,71    |

gia di tracciamento UWB. Riot Micro, che ha sede a Vancouver (Canada), progetta soluzioni cellulari per IoT applicando tecniche di progettazione collaudate, che vanno dal Bluetooth Low Energy (BLE) e dal Wi-Fi fino alle tecnologie LTE Cat-M e NB-IoT, per ottimizzare costi di sistema e consumi di energia». I termini delle transazioni

non sono stati resi noti.

«In ST - sottolinea Claude Dardanne, presidente del gruppo microcontrollori e circuiti integrali digitali di STMicroelectronics - lavoriamo per offrire ai nostri clienti i prodotti e le soluzioni di cui hanno bisogno per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che si presentano. La tecnologia cellulare

IoT e la tecnologia UWB sono soluzioni di connettività wireless fondamentali per una nuova ondata di applicazioni innovative e di oggetti connessi a IoT. Queste acquisizioni vanno a integrare l'attuale offerta di microcontrollori wireless di ST, che comprende i protocolli di comunicazione Bluetooth 5.0 e IEEE 802.15.4 insieme al primo System-on-Chip al mondo con tecnologia LoRa®. I microcontrollori wireless fanno parte della nostra offerta di prodotti STM32, che include oltre 1000 dispositivi differenti con oltre sei miliardi di parti spedite ai clienti. Con queste acquisizioni, ci dedicheremo a tutti i protocolli di comunicazione wireless per IoT». La giornata era positiva anche per Banco Desio (0,42%), che giovedì 30 luglio ha in programma la riunione del consiglio di amministrazione per l'approvazione dei dati contabili. La seduta era invece negativa per Acsm-Agam (-1,36%), Esprinet (-1,18%) e Nokia (-0,65%). Nokia ha annunciato la disponibilità commerciale globale di nuove soluzioni di rete wireless private di livello industriale 5G SA, fornendo una roadmap per soddisfare le esigenze dei casi d'uso industriali e di produzione più esigenti. «Con l'introduzione di 5G SA - precisa la multinazionale finlandese delle telecomunicazioni -, Nokia offre ai propri clienti il portafoglio end-to-end più completo di soluzioni di rete wireless private ad alte prestazioni 4.9G/LTE e 5G sul mercato».

## CONSULENTI DEL LAVORO

di Annamaria Colombo

### Pandemia, le professioni più a rischio di contagio



Sono i luoghi di lavoro gli ambienti più a rischio contagio da malattie infettive respiratorie come il Coronavirus non solo perché essi sono frequentati da una quota importante di popolazione ma soprattutto perché qui le persone trascorrono la maggior parte del loro tempo. È quanto emerge dal report della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro "Lavorare ai tempi del Covid-19: il rischio contagio tra gli occupati italiani", elaborato sulla base di cinque fattori di rischio: frequenza dei contatti con altre persone; interazione con pubblico; lavoro al chiuso; vicinanza

«Donne, il report evidenzia che sono 4.345.000 (44% delle occupate) quelle con un impiego "pericoloso"

fisica ad altre persone; frequenza esposizione a malattie e infezioni. Lo stesso documento ha messo in luce che ad essere esposti maggiormente sono donne, professionisti ad elevata istruzione e giovani. Per quanto riguarda il gentil sesso il report evidenzia che sono 4.345.000 le donne (pari al 44% delle occupate) che svolgono un lavoro a elevato rischio di contagio. In particolare il 21,6% di loro svolge una professione a rischio contagio molto elevato e il 22,4% a rischio elevato. Valori che risultano molto più alti rispetto a quelli accertati tra gli uomini tra i quali "solo" il 16,4% degli occupati svolge un lavoro a rischio. Non se la passano bene nemmeno i più giovani che frequentemente svolgono lavori a stretto contatto con il pubblico (soprattutto nel commercio e nella ristorazione) e, quindi, presentano una maggior possibilità di contrarre

il virus. Scendendo più nei dettagli si riscontra che tra gli under 35 il 35,1% svolge una professione ad altro rischio, mentre nelle altre fasce d'età la percentuale si riduce attorno al 27%. Anche il livello di istruzione fa la differenza. Addirittura sono più a rischio coloro che hanno un titolo di studio più elevato: il 40,9% dei laureati (di questi, il 22,9% con rischio molto elevato) contro il 27% dei diplomati e il 20,9% dei possessori di licenza media inferiore. Le professioni più vulnerabili sono quelle legate alla salute: medici (308 mila), infermieri, radiologi, esperti di diagnostica (736 mila) e professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, come massaggiatori sportivi, operatori socio-sanitari, assistenti di studi medici (258 mila). Seguono farmacisti, biologi, veterinari, insegnanti della scuola primaria. Esposti al rischio anche gli ope-

eratori del benessere, i tecnici dei servizi sociali, baby sitter, badanti, esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, professori di scuola secondaria, addetti all'accoglienza della clientela. «I datori di lavoro non devono abbassare la guardia - ha dichiarato il presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro Rosario De Luca - È fondamentale che anche nei prossimi mesi venga assicurato il contenimento del contagio nei luoghi di lavoro attraverso la riorganizzazione degli spazi e l'adozione di misure precauzionali che tutelino la salute dei lavoratori. Contemporaneamente, però, è necessario salvaguardare anche i datori di lavoro virtuosi che possono essere soggetti alla responsabilità penale, con il pericolo di vedersi riconosciuto il proprio comportamento lecito solo alla fine del procedimento».